

Quest'anno è stata istituzionalizzata la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia. Dopo tanti anni di mobilitazione spontanea dei cittadini contro la criminalità organizzata, attraverso la costituzione di associazioni, tra cui spicca, prima fra tutti, "Libera" guidata da Don Ciotti, dal Parlamento è arrivato il via libera al riconoscimento per legge del 21 Marzo come giornata nazionale in cui ricordare chi ha perso la vita per mano della mafia.

In concomitanza con la marcia organizzata quest'anno a Locri dall'associazione Libera, in ogni parte d'Italia sono state realizzate iniziative volte a sensibilizzare le coscienze affinché il 21 Marzo segni non solo l'inizio della Primavera ed il risveglio della natura ma anche il risveglio di una coscienza civica più matura e responsabile. In questa cornice, anche l'Istituto Comprensivo "G. Falcone- P. Borsellino" di Caulonia, ha voluto condividere idealmente, attraverso un momento comune di riflessione, il ricordo, oltre che degli illustri magistrati di cui la scuola porta il nome, di tutte le altre persone, più o meno note, che hanno pagato con la vita il prezzo per non essersi piegati al malaffare, per non aver ceduto all'indifferenza di fronte ad ogni sorta di sopruso.

Traendo spunto dalle parole pronunciate dal capo di Stato Mattarella, in visita a Locri pochi giorni prima, si è posto l'accento sulla necessità che momenti di partecipazione come questi, possano servire a costruire, tra le nuove generazioni una memoria storica, mantenendo alto e vivo il ricordo di valori quali integrità morale, onestà intellettuale, impegno sociale e di chi, per essere stato baluardo, talvolta anche inconsapevole di questi principi, ha perso la vita.

Auspichiamo, allora, che questa data possa segnare per tutti l'inizio di una nuova primavera, quella della vita libera di dire no alle ingiustizie ed alle sopraffazioni, libera dal torpore dettato dalla noncuranza e dall'apatia perché, citando un medico e filosofo francese, Henry Laborit: "*Ci sono prigionieri con barriere ma ce ne sono di più raffinate da cui è difficile fuggire, perché non si ha la consapevolezza di essere prigionieri. Sono le prigionie dei nostri automatismi culturali.*". Ed allora, occorre operare un cambiamento ed un rinnovamento culturale partendo proprio dalle istituzioni scolastiche in modo che le nuove generazioni si facciano portavoce, attraverso le parole ed i gesti, di un maggiore senso di responsabilità civica.

a cura dell' ins. Sonia Pelle

